



Mensile di informazione religiosa
per la Pastorale della Parrocchia
San Bernardino di Molfetta

Parroco: don Raffaele Tatulli
Redazione: Marcello la Forgia, Mirko Sabato
Marianna Scattarelli



Comunione

ANNO XII N. 1 - ottobre 2023



SPECIALE GIORNATA MONDIALE
DELLA GIOVENTÙ 2023

SPECIALE GMG 2023

LA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ: UN SEGNO DI SPERANZA



Mirko Sabato

partecipante alla GMG e presidente AC parrocchiale

Nata da un'intuizione di San Giovanni Paolo II, la Giornata Mondiale della Gioventù è il segno tangibile di una Chiesa viva, aperta, in continuo movimento.

L'atmosfera presente in quella settimana possiamo paragonarla a quella della prima comunità credente: una inquietudine mossa dallo sconcerto della situazione sociale presente, della contrapposizione del proprio credo con il pensiero del mondo, ma motivata da una gioia profonda che è la certezza della resurrezione del Signore e del suo amore per ogni uomo e donna. C'è qualcosa che ha animato ogni partecipante fin dalla decisione di partire per questa esperienza: la voglia di incontrare chi, come te e con te, nutre un legame (profondo o meno) con la fede cristiana.

Troppo spesso sembra che i giovani siano completamente assenti dalle nostre comunità: «*la realtà concreta, invece, ci spinge a metterci in cammino per incontrare gli altri e il mondo così come esso è*», come ha affermato il Card. Clemente, patriarca di Lisbona, durante la messa di apertura.

Questa non è stata un'occasione per paventare utopie, o dirsi quanto sia bello essere cristiani e che tutto vada bene, o farsi una vacanza. È stata una presa di consapevolezza che essere cristiani è bello solo se il cammino è condiviso.

I PARTECIPANTI

La nostra parrocchia non partecipava alla GMG da oltre un decennio. Cinque sono stati i ragazzi che hanno partecipato:



DANIELE
DEPALO



LEONARDO
CAPURSO



DOMENICO
CIRILLI



GIUSEPPE
PANSINI



MIRKO
SABATO

Grazie al loro impegno e a tutti i contenuti testuali e multimediali che hanno inviato durante la GMG, abbiamo potuto vivere accanto a loro (come fossimo "in loco") questo straordinario evento.

Sul sito parrocchiale, abbiamo dedicato una sezione, con accesso libero, dove sono raccolte le loro testimonianze e foto giorno dopo giorno.

Per accedervi, basterà scansionare il QRcode a lato, o digitare il seguente link:
https://bit.ly/diario_GMG23



Non esiste la perfezione per noi uomini, ma ognuno con le proprie qualità, capacità, cultura, tradizione, fragilità, paure, è parte di questa storia che il Signore ha colmato con la sua presenza.

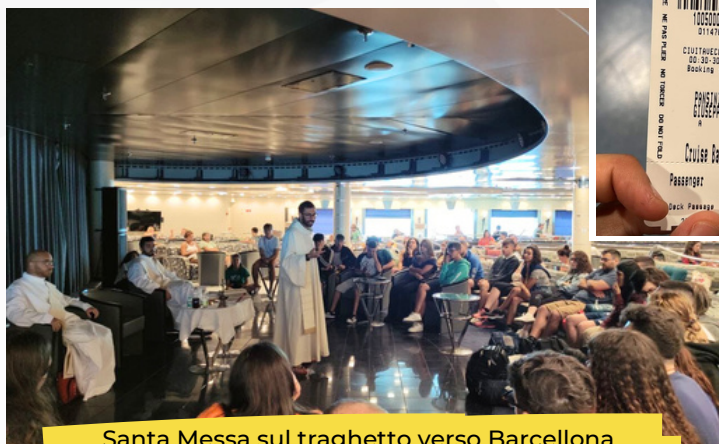
GMG, stessa lingua per un cammino condiviso

È stato presente anche il timore, nella imminenza del viaggio, legato alla comunicazione: come avremmo fatto a comprendere ciò che altri ragazzi con le proprie lingue e culture avrebbero voluto trasmetterci?

Effettivamente, sempre il Card. Clemente, ha suggerito che in queste occasioni *«non è neanche sempre necessario capire le parole, come sta accadendo ora, tra così tante lingue qui riunite. Quando sono gli occhi a parlare, vi sentite sicuri e fiduciosi, nella atmosfera cristiana che insieme create e nei semplici gesti con cui comunicate».*

E ancora: *«ogni nostro incontro, infatti, deve aprirsi con un autentico saluto, in cui ci scambiamo parole di sincera accoglienza e di piena condivisione».*

Ed è proprio vero, lo sguardo raggiante di gioia, talvolta riflessivo o di compassione, ha creato un legame empatico con chiunque.



Santa Messa sul traghetto verso Barcellona



Il giorno della partenza con il gruppo diocesano

«Voi non siete qui per caso. Lui vi ha chiamati per nome»

È stata l'occasione anche per riflettere sul proprio cammino di fede e, ad esso strettamente connesso, di vita. Quali motivazioni spingono le scelte di ognuno? Quanto si è in grado di farsi dono per l'altro? Come reagire alle difficoltà che la vita presenta?

Mi viene in mente a tal proposito un passaggio della riflessione di Mons. Renna durante un incontro mattutino di quei giorni: *«Essere motivati significa essere messi in moto da Dio».* Come la Vergine Maria, siamo chiamati a metterci in moto per andare incontro all'altro. Ella poteva avere altri interessi in quel momento, visto l'annuncio appena ricevuto, ma la sua gioia, per essere piena, doveva essere condivisa, e la sua condivisione si è tramutata in servizio.

Per essere veri cristiani non possiamo pensare di vivere esclusivamente per noi stessi, ma diventa necessario essere dono per l'altro in maniera concreta, nonostante le difficoltà.



In giro per Barcellona (il viaggio dell'andata)

Infatti, i giorni della GMG sono stati occasione di allenamento «*e anche se ci sono le cadute, bisogna andare avanti*», come ha affermato il Card. Zuppi, Presidente della CEI, nel suo caloroso e bellissimo intervento durante la serata della Festa degli italiani.

Sono stati gli incontri e le parole di Papa Francesco che continuano a risuonare particolarmente nei nostri cuori: «*Voi non siete qui per caso. Lui vi ha chiamati per nome. Siamo stati chiamati perché siamo amati. Siamo amati così come siamo, non come vorremmo essere. Lui ha fiducia in te. Nella Chiesa c'è spazio per tutti. Il Signore non punta il dito, ma apre le sue braccia. Chi domanda resta "inquieto" e l'inquietudine è il miglior rimedio all'abitudine*».

“ Via Crucis, Gesù cammina e spera con il suo amore

Una delle liturgie più toccanti e più forti vissute è stata quella della Via Crucis. Davvero ci si accorge che «*la Croce è il senso più grande dell'amore più grande*».

Le tematiche affrontate, toccano ogni uomo e donna, non solo giovani. Dalla depressione alla ansia, dalla violenza alla solitudine, dalla sofferenza per la perdita di qualcuno ai vari tipi di dipendenza, fino al riscatto di una vita data ormai per spacciata, hanno fatto prendere consapevolezza che «*Gesù cammina e spera con il suo amore, con la sua tenerezza, di darci consolazione, di asciugare le nostre lacrime. Gesù vuole colmare la nostra paura. Gesù cammina fino alla Croce, muore sulla Croce, affinché la nostra anima possa sorridere*».



“ Veglia con Gesù Eucarestia: essere radici di gioia

Dalla croce all'incontro con il Signore nella Eucaristia, dalla sofferenza della fragilità umana alla gioia di una presenza costante. La Veglia dell'ultima notte ha avuto un momento di incontro personale dei giovani con il Santissimo Sacramento solennemente esposto.

La gioia della GMG arriva proprio qui al suo culmine, il sentirsi uniti da un grande amore. Il Papa stesso ha ricordato che «*la gioia non è per uno, è per portare qualcosa*», e ha dato un compito ad ognuno: essere radici di gioia per gli altri. La gioia bisogna cercarla, bisogna scoprirla. «*Nella vita, nulla è gratis, tutto si paga. Solo una cosa è gratis: l'amore di Gesù!*».



🗨️ Papa Francesco: cosa portiamo con noi?

Nell'ultima celebrazione di domenica 6 agosto, il Papa ha voluto ancora una volta spronare i giovani ad essere segno nel mondo, dopo questi giorni.

È il caso di rileggere direttamente le sue parole: *«Cosa portiamo con noi ritornando alla vita quotidiana? A voi che coltivate sogni grandi ma spesso offuscati dal timore di non vederli realizzati; a voi che a volte pensate di non farcela – un po' di pessimismo ci assale a volte -; a voi, giovani, tentati in questo tempo di scoraggiarvi, di giudicarvi forse inadeguati o di nascondere il dolore mascherandolo con un sorriso; a voi, giovani, che volete cambiare il mondo – ed è un bene che vogliate cambiare il mondo – e che volete lottare per la giustizia e la pace; a voi, giovani, che ci mettete impegno e fantasia nella vita, ma vi sembra che non bastino; a voi, giovani, di cui la Chiesa e il mondo hanno bisogno come la terra della pioggia; a voi, giovani, che siete il presente e il futuro; sì, proprio a voi, giovani, Gesù oggi dice: "Non temete!", "Non abbiate paura!"».*

E ancora: *«Voi andate via da qui con quello che Dio ha seminato nel cuore: fatelo crescere, custoditelo con cura. Vorrei farvi una raccomandazione: fatene memoria, fissate nella mente e nel cuore i momenti più belli, perché così, quando arriverà qualche momento di fatica e scoraggiamento – che è inevitabile –, e magari la tentazione di fermarvi nel cammino o di chiudervi in voi stessi, con il ricordo ravvivate le esperienze e la grazia di questi giorni, perché – non dimenticatelo mai – questa è la realtà, questo siete voi: il santo Popolo fedele di Dio che cammina nella gioia del Vangelo!».*



🗨️ Ne è valsa la pena?

Ne è valsa la pena di intraprendere questo viaggio che ci ha fatti arrivare fino a Lisbona. La consapevolezza è che non siamo soli, che la Chiesa non è esclusivamente ciò che vediamo nella nostra comunità, città, diocesi o nazione, ma ha un cuore grande che pulsa e continuerà a pulsare finché il Signore è in essa, e Lui stesso lo ha assicurato: sarà con noi tutti i giorni, fino alla fine del mondo (cfr. Mt 28,20).

Certo, se pretendiamo di far tutto da soli, se non preghiamo, se non coltiviamo la relazione con il Signore, probabilmente la vera Chiesa la perdiamo. Ma ciò che abbiamo visto, udito e sentito nel cuore in questi giorni ci dà tanta speranza e ci mette in moto per essere veri testimoni della gioia che abbiamo provato, proprio come Maria dopo l'annuncio che l'Angelo le aveva rivelato.



LA NOVITÀ DI OGNI INCONTRO PER UN MONDO NUOVO

La Messa che celebriamo, aspettando l'arrivo del nostro amato Papa Francesco, è quella della Visitazione di Maria, tema generale della Giornata: "Maria si alzò e andò in fretta" (Lc 1,39) incontro a Elisabetta. Si tratta di un passo del Vangelo che interpella anche noi. [...]

Maria si mise in viaggio. Un viaggio difficile e senza i mezzi di trasporto che abbiamo oggi. Era una giovane come voi, che aveva appena concepito [...].

Anche voi vi siete messi in viaggio. [...] È molto importante mettersi in cammino. Ed è così che dobbiamo affrontare la vita stessa: come un cammino da percorrere, facendo di ogni giorno una nuova tappa.

Oggi molte cose possono trattenervi, cari amici, come la possibilità di sostituire la realtà autentica con l'apparenza virtuale di un mondo a nostra scelta. Un mondo che scegliamo davanti a uno schermo e che un solo click può rimpiazzare con un altro.

La virtualità ci tiene seduti davanti a mezzi di comunicazione che facilmente ci usano quando pensiamo di usarli. La realtà concreta, invece, ci spinge a metterci in cammino per incontrare gli altri e il mondo così come esso è, sia per contemplarlo che per migliorarlo.

I media ci offrono l'opportunità di conoscere meglio noi stessi, gli altri e il mondo. [...] Ma se, da un lato, possiamo contare sul supporto dei media, dall'altro non smettiamo di camminare con le nostre gambe, di entrare in contatto e di verificare direttamente la realtà che ci riguarda, che riguarda ognuno di noi e tutti noi.

Ne è valsa la pena di intraprendere questo viaggio che vi ha fatti arrivare qui per incontrarvi, in questi giorni, nella diversità e nelle qualità personali che ognuno e ognuna di voi porta con sé, da ogni terra, lingua e cultura. Non c'è niente come questo cammino personale e di gruppo, che ci conduce all'incontro del cammino di tutti!

[...] Maria raggiunse in fretta la montagna, come abbiamo ascoltato. Non a caso il testo parla della fretta di Maria, così come in altri passi del Vange-



lo si parla dell'urgenza dell'annuncio, della testimonianza e del visitare continuamente gli altri: a questo siamo chiamati.

Cari giovani, sapete bene che, quando il cuore è pieno, trabocca in fretta. Così com'è impossibile soffocare ciò che avete nell'anima, perché, quando è davvero forte, vi spinge alla azione.

ERAVAMO INSIEME, ERAVAMO LÌ, ACCOMUNATI DA QUALCUNO



Daniele Maria de Palo
partecipante alla GMG e ministrante

Può sembrare assurdo, ma parlare della GMG è una sfida ardua: è difficile esprimere a parole le sensazioni che si vivono in quei dieci giorni in cui ti trovi catapultato in una realtà impensabile e imparagonabile a qualsiasi altra situazione quotidiana o vacanza originale.

Andare in giro ogni giorno e incontrare persone da tutto il mondo riunite dalla Gioia di stare insieme, fa venire la pelle d'oca ancora adesso.

In una società in cui spesso si parla dei giovani in relazione a problemi - alcool, droga, isolamento, disagio, violenza - è stata una grande e inaspettata risposta poter dimostrare la nostra felicità.

È stata una felicità fatta di poco, ma tantissimo: stare insieme!

In quei giorni mi sentivo pervaso da un'energia positiva e una spensieratezza inaspettata, che mi induceva ad apprezzare tutto quello che facevo e che mi circondava, dalle code chilometriche sotto il sole cocente alla metro con gli autobus intasati; dalle docce con il timer al sacco a pelo nella polvere. Mi sono reso conto che eravamo insieme, eravamo lì accomunati da Qualcuno, pura Condivisione e pura Gioia. Stare insieme con Lui: ecco il segreto che ho scoperto negli altri alla GMG, ecco la consapevolezza che la GMG mi ha regalato, ecco il ringraziamento che devo a Lui per quei giorni, per questi giorni e per i giorni futuri.

Stare insieme con Lui:
ecco il segreto che ho
scoperto negli altri alla
GMG, ecco la consape-
volezza che la GMG
mi ha regalato



CREATE RELAZIONI E CHE SIANO RELAZIONI DI UNA FAMIGLIA!

I incontro RISE UP
“La cura
per l'altro
e il creato”

Questo è un contenuto inedito:
non sarà possibile trovarlo
da nessun'altra parte!

[...] «In quei giorni Maria si alzò e in fretta si mise in cammino verso i monti di Giuda» (Lc 1,40). Cosa ci può dire un versetto solo?

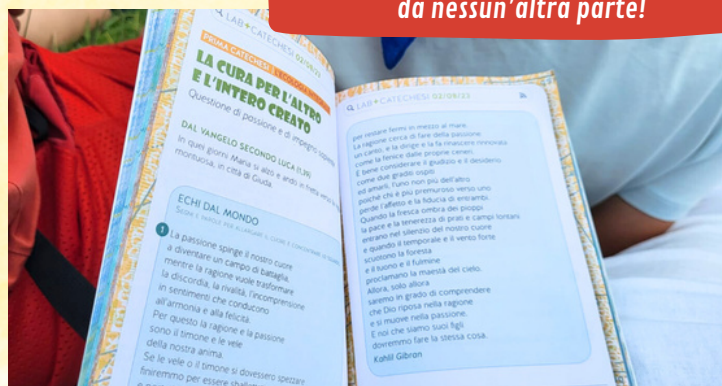
«In quei giorni» ci fanno pensare a “contemplazione e cura”. «In quei giorni» erano i giorni in cui Maria aveva ricevuto l'annuncio dell'Angelo, [...] sono i giorni in cui Maria sente che tutta l'umanità, e lei per prima, è amata da Dio. Allora, cosa significa contemplazione e cura nella nostra vita? Significa sentirsi amati da Dio e sentire che Dio è un dio che si prende cura del suo popolo.

Cos'è la contemplazione? La nostra contemplazione è la contemplazione di un Dio che ama, che interpella. [...] È Dio che si prende cura della umanità in te e attraverso di te.

La seconda espressione: “*essere motivati*”. Perché Maria si mette in piedi e va da sua cugina Elisabetta? Non è motivata perché conosce le tematiche per la salvezza del mondo, per la soluzione dei problemi globali. Non è andata ad Oxford. Ha incontrato Dio. Si sente motivata perché Dio le dice di andare e di cominciare quella storia di amore. Essere motivati significa essere messi in moto da Dio. Ma perché devo fare questa cosa? [...] Perché è Dio che vi motiva, ve lo chiede! Basta questo per fare della nostra vita un capolavoro nelle mani di Dio per l'umanità.

[...] Dare tempo non significa essere capaci di aggiustarci bene l'agenda facendo tutto. Dare tempo significa essere delle persone che creano una relazione, che danno tempo agli altri. Il tempo del tuo studio, matto e disperatissimo, è tempo dato agli altri. Il tempo della catechesi è tempo dato agli altri. Il tempo del volontariato è tempo dato agli altri. Anche il tempo che tu dai per rilassarti, per sentire un po' di musica, o per fare qualcosa che ti fa stare con gli amici, è tempo dato agli altri perché, quando stiamo bene con noi stessi, diamo il bene agli altri. E tempo dato agli altri quello della preghiera. Maria ci insegna a dare tempo, e non qualche briciola, qualche scampolo di tempo.

[...] Le scelte della nostra vita hanno senso non quando sono cronometrate dall'orologio, ma solo



quando sono “per sempre”. [...] E i tempi che voi date sono tempi che costruiscono il “per sempre”, il tempo di Dio.

E l'ultima cosa è “uscire da sé”. Così Maria uscì da sé non per diventare una persona che non era più se stessa, non per diventare una persona che non aveva più una identità. Uscire da sé significa acquisire un'identità che ti fa uscire dal tuo piccolo io, dal tuo piccolo mondo antico, dalla tua cerchia di amici su Facebook. Uscire da sé ti fa diventare madre, fratello, sorella, padre. Non ha senso uscire da sé se non per generare vita, generare relazioni, generare quella vita per la quale Dio ci ha benedetto.

[...] Create relazioni e che siano relazioni di una famiglia!

HO VISTO CON OCCHI DIVERSI LA FORZA DEI GIOVANI CHE CERCANO “QUALCUNO”



Domenico Cirilli

partecipante alla GMG ed educatore ACR

La partecipazione alla GMG in Portogallo ha visto come protagonisti i giovani di diversi paesi, ognuno con una motivazione diversa: chi per pregare, chi per cercare la fede, chi per porsi delle domande, chi per cercare una risposta.

La Via Crucis mi è rimasta molto impressa e ha permesso di riflettere sulle difficoltà che circondano i ragazzi di oggi: ansia, paura dei fallimenti, paura del futuro e altri problemi. Una frase particolare di Papa Francesco rivolta ai giovani mi ha molto colpito: «*Non temete di non farcela, c'è bisogno di voi*».

La GMG mi ha permesso di vedere con occhi diversi la forza dei giovani che cercano ogni giorno un punto di riferimento che potrebbe essere Dio, la fede, la Chiesa, ma anche amici o familiari.

Ci sono stati altri momenti che porto con me, e uno tra questi è stata la Festa degli Italiani. Soprattutto riecheggiano le parole pronunciate da don Luigi Ciotti: «*La relazione è la via per conoscere se stessi e gli altri*».

Tra gli argomenti delle catechesi, il tema che mi sono sentito di affrontare maggiormente è il “dare tempo”: infatti, definisco il tempo non solo come nostro nemico, ma anche come nostro amico.

Auguro sinceramente a tutta la nostra comunità di partecipare alla futura Giornata Mondiale della Gioventù che si svolgerà in Corea del Sud nel 2027 e, sicuramente un invito per me, di fare sempre più pratica di lingua inglese che è necessaria per affrontare queste esperienze.

Una frase particolare di Papa Francesco mi ha molto colpito: «*Non temete di non farcela, c'è bisogno di voi*».



Foto della I incontro Rise Up (vedi pagina 7)



FOCALIZZATI CON IL CUORE NELLA RELAZIONE CON DIO!

Il incontro RISE UP
"Con-dividere: il
poco diventa
moltiplicato"

Questo è un contenuto inedito:
non sarà possibile trovarlo
da nessun'altra parte!

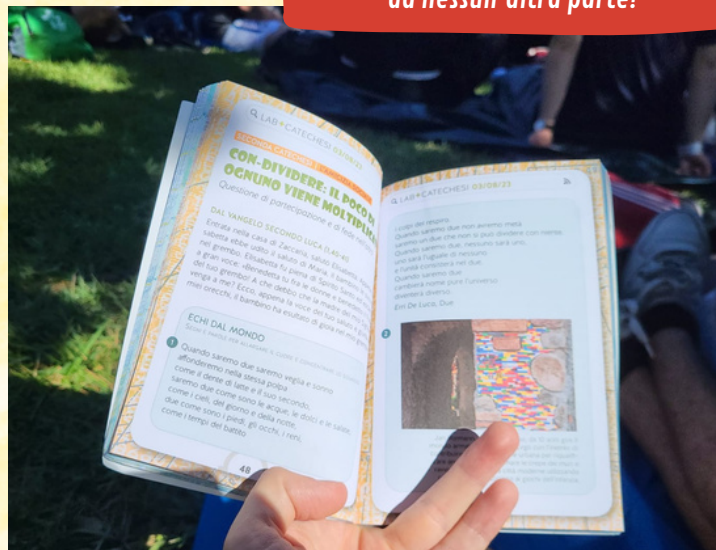
Vorrei fare io una riflessione, ho bisogno però di un ragazzo o una ragazza che si offra volontario senza dirmi il suo nome. [si mettono uno di fronte all'altro a 3 metri] A questa distanza gli psicologi dicono che si instaura la relazione con il pubblico. [si avvicina] Questa è la distanza tra un negoziante e un cliente, o tra un professore e uno studente. [si avvicina] Questa è la distanza tra persone disponibili anche a un abbraccio. **Questa esperienza ci dice che la relazione tra le persone dipende anche dalla distanza fisica.**

La distanza fisica può essere casuale (per strada), molto vicina tra persone che non si conoscono (in ascensore). Una persona molto timida può cercare di fuggire lo sguardo. [...] La relazione delle persone dipende anche dalla volontà, da cosa penso, da cosa decido, da cosa sento.

La traccia del Vangelo di oggi (Lc 1,40-41) presenta due persone che si conoscono perché parenti. Due persone, due donne, che stanno vivendo la stessa situazione: aspettano un bambino. Le due persone si riconoscono, ma nel riconoscersi riconoscono in loro una terza persona: la presenza di Dio. Anche i due bambini si coinvolgono e sono coinvolti tra di loro.

Quindi, nella relazione che abbiamo con gli altri rientra ciò che vediamo, ciò che sentiamo, ciò che decidiamo, con la presenza di Dio, perché nell'altro, il Signore ci insegna. Nell'altro vediamo l'immagine di Dio, anzi dobbiamo saper vedere la sua immagine anche quando questa è rovinata, quando sembra ferita, nel malato, nel carcerato ecc.

Esiste anche una relazione profonda tra noi e il Signore. Una relazione in cui entra in gioco tutto quello che conosciamo di Lui attraverso la sua Parola. Attenzione a questo passaggio. Tutti facciamo l'esperienza di conoscere qualcuno, ma se non ci mandiamo qualche messaggio, qualche foto sui social, non manteniamo i rapporti, quella relazione svanisce. Dunque, **se non preghiamo, se non coltiviamo la relazione con il Signore, probabilmente la perdiamo.**



La nostra relazione con il Signore diventa fare comunione con Lui, ed è la relazione più profonda perché il Signore entra dentro di noi.

La relazione sincera è una relazione dove quello che stai vivendo è la verità. Sappiamo dalla esperienza umana che può esserci una relazione ferita, per esempio tra moglie e marito che si amano, magari uno dei due sta tradendo l'altro e l'altro ne soffre. Così può essere anche con il Signore, mentre Lui ci ama e noi pensiamo ad altro.

L'invito che oggi vorrei farvi è prendere esempio da Maria ed Elisabetta e dalla loro relazione, dall'occasionalità, dalla rimozione di eventuali pregiudizi, focalizzati con il cuore nella relazione con il Signore.

LA VASTITÀ DELL'AMORE DEL SIGNORE E DELLA FEDE CHE RIPONIAMO IN LUI



Leonardo Capurso

partecipante alla GMG e neoeducatore ACR

29 Luglio 2023, questa è la data in cui siamo partiti per il viaggio, quel viaggio lungo, stancante e pieno di risate e amicizie che ci avrebbe portato in un solo posto: Lisbona. Da Molfetta a Roma per poi passare in mezzo a Sardegna e Corsica, per poi arrivare in Spagna e Barcellona e poi Lisbona.

I primi giorni sono stati di ambientamento: tempo libero, possibilità di vedere la città, di comprare qualcosina. Eravamo già tanti e si percepiva un'aria diversa: in qualsiasi luogo, dove mettevi lo sguardo, potevi ammirare quegli zainetti rossi o verdi con sopra il logo della GMG.

Il momento in cui mi sono emozionato di più è stato quando abbiamo partecipato alla Messa di apertura: lì ho capito la vastità del Signore e la vastità della fede che ognuno può riporre in Lui. Colui che celebrava era il Cardinale di Lisbona.

Quel posto era magico, un palco gigantesco, mai visto uno del genere, e quel parco, Parque Eduardo VII, si era a poco a poco riempito di tutti i partecipanti alla GMG che c'erano in quel momento.



Il patriarca parlava in portoghese, c'erano delle radioline che potevamo usare per sentire la voce nella nostra lingua, ma molti non ci pensarono, alla fine dei conti la messa si capiva e ognuno cominciò a rispondere nella propria lingua.

Il momento più speciale in assoluto fu il momento della comunione. Per segnalare la presenza dell'Eucaristia, un volontario seguiva il ministro straordinario con un ombrello bianco: quello più vicino a noi era alle nostre spalle e io mi diressi subito a prendere il Corpo di Cristo. Quando mi

girai di nuovo per tornare al mio posto, vidi un mare di ombrelli bianchi aperti: è difficile spiegare a parole quel momento, sento solo di dire *"pelle d'oca"*.

Devo dirvi la verità, è stata una bellissima esperienza ed è assolutamente da fare una volta nella vita almeno, se fatta con gli amici ci si diverte ancora di più.

Devo dire grazie
al Signore per aver
scosso così tanto il mio
cuore e per esserci
sempre stato con me.

Durante la GMG si è sempre in movimento, negli ultimi giorni ero stanchissimo e non vi nascondo che sono stato contento quando sono tornato a casa.

C'è da dire che venivo da un mese intenso di oratorio e fino a qualche giorno prima della partenza ero al Camposcuola con la parrocchia, sicuramente tutte esperienze che mi hanno fatto maturare e che in una sola estate mi hanno trasmesso tanto sia in ambito umano che spirituale.

Il Signore è stato particolarmente presente nella mia estate: queste esperienze, d'altronde, me le ha permesse Lui e devo dirGli grazie per aver scosso così tanto il mio cuore.

CON I GIOVANI DELLA GMG



INTERVENTO DI MONS. RADELLI NEL TERZO INCONTRO

COSA FA FELICE DIO DI ME?

III incontro RISE UP
"Riconciliazione,
promessa di un
futuro migliore"

[...] Perché Dio non ci ha creati "programmati" per il bene? [...] Perché ci ha creati liberi. Quando uno è libero può scegliere il bene o il male. Ma perché ci ha creati liberi? Per amore. [...] Il Signore ci ama, ci salva, ma non ci può costringere ad accogliere il suo amore e non ci può costringere ad amare.

La vera libertà è questa: decidere della propria vita se è per amare o no. E se non ci fosse la libertà non ci sarebbe neanche l'amore. E siccome Dio ci ha fatto a sua immagine e somiglianza, vuol dire che siamo liberi e abbiamo la possibilità di amare e di essere amati. Certo, se lo rifiutiamo il Signore continua ad amarci!

Allora, il momento del Sacramento della Riconciliazione è andare dal Signore e capire che rispetta la mia libertà, ma insieme mi ama e vuole che siamo suoi figli, persone capaci di amare, persone capaci di vera libertà.

Soffermiamoci adesso a riflettere sul "piacere". [...] Vi propongo tre piste molto semplici. La prima: chiedermi che cosa nella mia vita mi fa vero piacere e che cosa mi rattrista. Intanto devo ringraziare il Signore per le cose belle: che cosa di me mi riempie di gioia? Che cosa di me mi blocca, mi rattrista, blocca la mia libertà e la mia capacità di amare? Mi piacerebbe iniziare una confessione ringraziando per le cose belle.

[...] Allora proviamo a pensare: se il mio amico o la mia amica dovesse confessarsi al mio posto che cosa direbbe di bello di me e che cosa di non bello? Che cosa vorrebbe che ci fosse di bello in me? Che cosa invece dispiace? Mettersi dalla parte dell'altro aiuta un po' a vedersi.

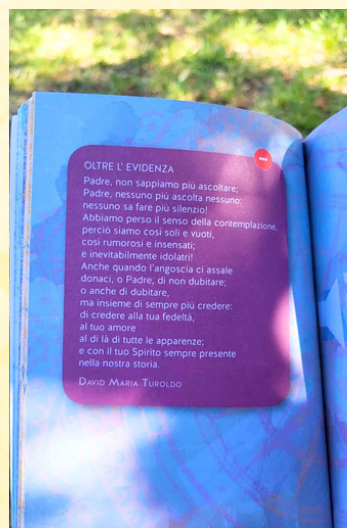
E la terza pista, sulla stessa linea: che cosa fa felice Dio di me? Che cosa rende contento Dio di quel che sono? Guardate che il Signore è contento di noi, ma qualche cosa lo rattrista.

Qui vorrei usare un termine sempre presente nella Bibbia e che a volte ci sembra strano: l'ira, la rabbia di Dio. Ma come, Dio si arrabbia?

[...] È la stessa rabbia di un papà, di una mamma, di un amico, di qualcuno che ci vuol bene e che ci dice: "Ma caspita! Potresti tirar fuori delle capacità e non lo fai! Ma non per me, ma per te!".

[...] Ecco, pensare alla rabbia di Dio che è una rabbia di amore. Ma anche il sorriso, la gioia che

Questo è un contenuto inedito:
non sarà possibile trovarlo
da nessun'altra parte!



ha Dio per ciascuno di noi, per le cose belle che siamo e che viviamo.

[...] Buona confessione, buona riconciliazione! Che sia un'esperienza di libertà e di amore!

ABBIAMO PARLATO TUTTI LA STESSA LINGUA, LA LINGUA DEL SIGNORE



Giuseppe Pansini

partecipante alla GMG e corista

La GMG mi ha cambiato, sembra una frase scontata ma non lo è. Perché ho voluto iniziare così la mia breve riflessione su quest'esperienza, perché ho capito una cosa: che non avrei mai capito quanto sia difficile essere cristiani ai nostri giorni, se non avessi partecipato alla GMG. Voglio focalizzarmi su due aspetti, la commozione di molti ragazzi nel vedere dal vivo sua Santità Papa Francesco e la mia esperienza durante la Messa inaugurale.

Voglio raccontarvi la mia piccola esperienza vissuta in quel giorno. Con il mio gruppo ero in compagnia di un gruppo di ragazze conosciute nel pomeriggio: subito, a primo impatto, vedevo in loro un'ansia quasi soffocante perché stavano per conoscere il Papa. Incuriosito, ho domandato ad una ragazza di quel gruppo il motivo per il quale fossero così ansiose - parlo di un'ansia piacevole da sopportare - e lei mi rispose di quanto fosse difficile per loro vedere il Papa dal vivo. Io rimasi sorpreso e subito dopo iniziai a riflettere su questa cosa.

Per noi italiani vedere il Papa è un'esperienza semplice: prendi un treno o un aereo e sei a Roma in poche ore, mentre per le persone che vivono in un altro continente è una cosa veramente difficile e dispendiosa.

Quando è arrivato il Papa, hanno pianto anche in modo abbastanza animato, mentre io non sono rimasto per niente turbato. Non vi nego che mi sono sentito una brutta persona perché pensavo quanto fosse una cosa abbastanza normale per me vedere il Papa.

L'altra esperienza che mi ha profondamente colpito è stata la Messa inaugurale della GMG. Credo che sia stata la Messa più emozionante della mia vita per tanti motivi.

In primo luogo, perché non avevo mai seguito una messa in un'altra lingua, mentre in secondo luogo perché sembrava che la lingua non fosse un problema perché stavamo parlando tutti la stessa lingua, la lingua del Signore.

Era bellissimo pregare tutti nella propria lingua, ma ho provato una gioia bellissima perché forse per la prima volta nella mia vita ho capito quanto fosse semplice per me pregare, ma nello stesso tempo difficile.

È stata un'esperienza che nel complesso consiglio a tutti di provare almeno una volta nella vita. Lunga, difficile, dispendiosa, ma indimenticabile.

Per la prima volta
nella mia vita ho capito
quanto fosse semplice
per me pregare,
ma anche difficile.





Al ritorno a Molfetta, in preghiera al Santuario di Lourdes

I TEMI DELLE GMG PARTICOLARI 2023 E 2024

Il Papa ha scelto i temi delle due Giornate Mondiali della Gioventù che saranno celebrate nelle Chiese particolari nel 2023 e 2024, in occasione della solennità di Cristo Re, che scandiscono il cammino di preparazione al Giubileo dei giovani, nella cornice del grande Giubileo del 2025 "Pellegrini di speranza".

Ecco i temi pubblicati dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita: per la XXXVIII Giornata Mondiale della Gioventù, 2023 "*Lieti nella speranza*" (cfr. Rm 12,12) e per la XXXIX Giornata Mondiale della Gioventù, 2024 "*Quanti sperano nel Signore camminano senza stancarsi*" (cfr. Is 40,31).

«Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo», sottolineava nel 1965 la Costituzione pastorale "Gaudium et spes". Nei difficili tempi di oggi la Chiesa, come allora, desidera riaccendere la speranza nel mondo e per far questo confida in particolare sui giovani, protagonisti della storia e «missionari della gioia», si legge nella nota per spiegare il primo tema.

«Nell'Esortazione apostolica post-sinodale "Christus vivit", Papa Francesco indicava Cristo come "la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo" (ChV 1)», si evince ancora per il secondo tema.

«Adesso, con i temi delle due prossime GMG, Sua Santità invita i giovani ad approfondire il significato della speranza cristiana e a testimoniare con gioia che Cristo è vivo», conclude la nota.

Sul prossimo numero del giornale (novembre 2023), saranno pubblicate le tracce per la condivisione dei tre incontri di RISE UP: potranno essere, di sicuro, motivo di riflessione personale e anche di gruppo.